



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

16° Simposio Nazionale delle Famiglie
FAMILIA, TORNA-TE AQUILO QUE ÉS!
“O AMOR JAMAIS ACABARÀ!” (1COR 13,8)

Gabriella Gambino

Sottosegretario Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Con gioia mi rivolgo ai Signori Vescovi, ai membri della Commissione Famiglia e Vita della CNBB, agli operatori della pastorale familiare, ai rappresentanti dei movimenti e delle associazioni e soprattutto alle famiglie che partecipano al 16° Simposio Nazionale delle Famiglie nel Santuario di *Nossa Senhora Aparecida*. A tutti voi che vivete in un Paese così bello, dall'Amazzonia al Rio Grande do Sul, invio un cordiale saluto da Roma!

Ricordando le dense esortazioni apostoliche *Familiaris consortio* e *Amoris laetitia*, di cui quest'anno ricorrono gli anniversari, vorrei partire da una bella immagine che ci ha regalato Papa Leone alcuni mesi fa, in un messaggio inviato al nostro Dicastero sulle sfide della pastorale familiare: ciò che muove la Chiesa nel suo sforzo missionario è il desiderio di andare a “pescare” l'umanità lontana da Dio per condurla a Cristo¹. Tocca prima di tutto ai Vescovi, - ci ha scritto il papa - gettare la rete in mare facendosi ‘pescatori di famiglie’. Ma anche i laici sono chiamati a lasciarsi coinvolgere nella missione, divenendo ‘pescatori’ di coppie, giovani, bambini, donne e uomini di ogni età e condizione, affinché tutti possano incontrare Cristo. Vi chiedo, perciò, di unirvi agli sforzi della Chiesa per andare in cerca delle famiglie che, da sole, non si avvicinano più; per capire come camminare con loro e aiutarle a incontrare la fede, per renderle “pescatrici” di altre famiglie.²

¹ Cf. LEONE XIV, Messaggio ai partecipanti al seminario “Evangelizzare con le famiglie di oggi e di domani. Sfide ecclesologiche e pastorali”, 2 giugno 2025.

² *Ibidem*.

L'invito del papa è una concreta chiamata pastorale a farci tutti «pescatori di famiglie» per estendere la rete dell'amore, della guarigione e della misericordia di Dio.

È potente l'invito a “lanciare la rete dell'amore di Dio” alle famiglie! È l'immagine biblica della chiamata di Gesù agli apostoli: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini» (Matteo 4,19). L'immagine dell'acqua e dello Spirito, presente nel battesimo e nel matrimonio, che ci colloca tutti dentro la missione della Chiesa. Noi famiglie siamo chiamate! È nella realtà degli sposi, dei genitori, dei figli e dei nonni che il Vangelo si fa carne. Il matrimonio è un sacramento missionario. Non è solo l'unione di un uomo e una donna, ma un invito a riscoprire la fede del nostro battesimo e accogliere come sposi e famiglie una nuova missione ecclesiale.

Certo, dobbiamo prendere atto che oggi tante famiglie sono ferite. Papa Leone ci invita a prenderci cura delle famiglie con una visione realista. Dobbiamo fare attenzione a non ignorare il dolore e la complessità della vita familiare: pressioni economiche, migrazioni, cambiamenti culturali e fratture intergenerazionali sono dappertutto.

Ma «il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare” e può curare quelli inariditi che non possiamo trascurare (cf. *Amoris laetitia*, 76). Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà: la famiglia è un camminare piano piano, giorno dopo giorno, in cui si nascondono doni e opportunità, che possono rendere le famiglie testimoni di un Amore più grande: nella fede dei nonni e dei bambini scopriamo Cristo Vivo nelle case; dalla fedeltà degli sposi impariamo la resilienza e il perdono; dalla fiducia dei bambini riceviamo speranza. La vita familiare è una scuola di discepolato, che può contagiare altre famiglie e costruire la Chiesa nelle case, nei ritmi della vita quotidiana. Anche per questo il papa si rivolge a noi famiglie invitandoci ad essere Chiese domestiche! Che bella questa espressione. Ha un significato non solo teologico, ma concreto: la famiglia vive nella casa (*domus*), dove nelle relazioni tra sposi, tra genitori e figli e tra nonni e nipoti si possono vivere le virtù, tramandare riti e tradizioni, imparare l'amore, la generosità, il perdono e la pace. In fondo, l'espressione Chiesa domestica dice ciò che le famiglie sono *in potenza*, ciò che sono chiamate ad essere: *luogo della presenza di Dio e strumento di annuncio di questa presenza dentro e fuori la casa*³. In questo senso, è giunto il tempo di rendere le famiglie agenti di evangelizzazione, non più destinatarie passive della pastorale. La famiglia non deve solo essere aiutata, ma deve anche aiutare. Non deve solo essere accompagnata, ma deve anche accompagnare.

³ Cf. LEONE XIV, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dal Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) dalla Pontificia Accademia per la Vita e dall'Istituto Giovanni Paolo II, 19 settembre 2025.

Diceva Giovanni Paolo II che l'evangelizzazione "dipende in gran parte dalla Chiesa domestica". Perciò la pastorale familiare non può essere solo una pastorale per le famiglie: è *delle* famiglie. Perché le famiglie, se sono accompagnate, unite, consapevoli della loro identità e missione, potranno generare nuove famiglie cristiane e vocazioni. Da loro dipende in gran parte il futuro della Chiesa. Perciò, nella cultura in cui viviamo, la fede oggi va anzitutto ri-generata: solo dopo potrà essere trasmessa.

Mettiamo da parte l'idea che le famiglie siano solo piene di problemi e che dobbiamo aiutarle a risolverli. Evangelizzare significa prenderci cura delle persone, affinché trovino la vera Vita, Cristo, e l'abbiano in abbondanza.

La *pedagogia di Dio* non è quella della soluzione dei problemi, ma della *sovraabbondanza della Vita*, che dà senso alle nostre difficoltà e ci salva. Per questo c'è tanto bisogno di promuovere l'incontro con la tenerezza di Dio, che ama la storia di ciascuno. «Non si tratta di dare, a domande impegnative, risposte affrettate, quanto piuttosto di farsi vicini alle persone, di ascoltarle, cercando di comprendere con loro come affrontare le difficoltà», ossia con fiducia nel Padre che ci ama⁴. In questo modo, come dice il tema che avete scelto, le famiglie diventeranno ciò che sono: testimoni di Cristo e missionarie.

Concludo con un messaggio diretto a ciascuno di voi.

Ai ragazzi e ai giovani dico: amate il vostro futuro, siete stati creati per cose grandi. Il Signore ha in serbo per voi una vita bella, vi chiama ad una vocazione: cercatela, ma insieme a Lui.

Agli sposi e ai genitori come me, vorrei dire: siate pazienti, perdonatevi a vicenda e siate esempio di tenerezza davanti ai vostri figli, perché possano desiderare un giorno una famiglia solida, fondata sulla roccia.

Con cuore di madre, mi rivolgo ai pastori: accompagnate con pazienza i bambini e i giovani a scoprire la loro vocazione, che nella maggioranza dei casi sarà quella al matrimonio, che è una grande vocazione. Quanto è importante che il desiderio del matrimonio dei nostri figli prenda forma nell'orizzonte della fede e non solo dal fragile desiderio di andare a vivere insieme. È la grazia del sacramento che rende speciali le nostre vite come cristiani: dobbiamo fare in modo che i giovani vedano questa grazia agire nelle famiglie e la possano desiderare. Accompagnare i giovani nella fede è l'unico modo per suscitare in loro il desiderio di una vita familiare solida; per far loro sperimentare la Vita Nuova che, non un matrimonio qualsiasi, ma solo il matrimonio sacramento potrà generare.

⁴ LEONE XIV, Messaggio al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, 2 giugno 2025, cit.

Infine, mi rivolgo alle famiglie: accogliete i vostri sacerdoti, condividete con loro la ricchezza delle vostre relazioni familiari. È importante che sposi e sacerdoti ci aiutiamo a vicenda per custodire le nostre reciproche vocazioni.

Grazie, ancora una volta, alla Commissione Episcopale brasiliana “Famiglia e Vita” per il dialogo intenso e costante con il nostro Dicastero. È un dono poter lavorare con spirito di comunione ecclesiale per rendere più efficace il nostro servizio alla Chiesa, per annunciare Cristo alle famiglie e renderle protagoniste di questo annuncio.